

AIB studi



2016

rivista DI
biblioteconomia
E scienze
DELL'informazione

Vullo

Indagini qualitative per la rete URBS

Dinotola

*I sistemi per la gestione
delle risorse elettroniche (2)*

Cauzzi – De Francesca – Longhi – Viazzi

*La partecipazione come specchio
del bibliotecario*

Paiano

Information literacy e mondo del lavoro

Riva

FRBR Library Reference Model

Galluzzi

Palfrey e l'advocacy per le biblioteche

Catalani

Linked open data, linked open libraries

In caso di mancato recapito, rinviare a:
UFFICIO POSTALE DI MILANO VIA RUGGIERO BONGHI 3/7
per la restituzione al mittente previo addebito

Vol. 56 n. 2 maggio/agosto 2016
ISSN: 2280-9112; E-ISSN: 2239-6152 Sped. abb. post. 45%
Poste italiane Spa - Spedizioni in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 2702/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 D.C.B. - Roma



**Associazione
italiana biblioteche**

Sergio Campailla – Marco Menato – Antonio Trampus – Simone Volpato. *La biblioteca ritrovata: Saba e l' affaire dei libri di Michelstaedter*. Firenze: Olschki, 2015. (Biblioteca di Bibliografia; 199). X, 86 p.: ill. ISBN 978-88-222-6394-0. € 20,00.

Si tratta di un piccolo ma intenso volume strutturato essenzialmente in due parti, una introduttiva, e una seconda occupata dal catalogo della biblioteca Michelstaedter, oggetto della pubblicazione.

In apertura si incontrano i saluti di Rossana Rummo, direttore generale delle biblioteche e degli istituti culturali del MIBACT, che ha permesso il “recupero” della raccolta della famiglia ebraica di origine tedesca Michelstaedter, evitandone così la dispersione attraverso un finanziamento straordinario con il quale la Biblioteca Statale Isontina di Gorizia, diretta da Marco Menato curatore del catalogo suddetto, la ha acquistata per il tramite della libreria antiquaria *Drogheria 28* di cui è titolare Simone Volpato.

I protagonisti, autori di questo multilingue fondo friulano, sono Alberto Michelstaedter, colto uomo d'affari goriziano, aviatore della biblioteca di famiglia nella quale si trovano dunque rappresentati i suoi interessi tanto filantropici e letterari che manageriali ed economici, e suo figlio Carlo, morto a 23 anni nel 1910 suicida. Carlo pur essendo vissuto poco lo aveva fatto intensamente, dedicandosi allo studio privato, all'arte e alla poesia, e anche alla filosofia.

Le vicende della raccolta sono particolari, puntualmente descritte da Sergio Campailla in questo volume, e seguono l'estinzione dei due suoi formatori e i trasferimenti

degli eredi, ma non presentano sostanzialmente nulla di nuovo per chi conosce i viventi che compiono le biblioteche private a cavallo della sorte dei loro plasmatori. Interessante è piuttosto il finale, l'approdo di buona parte del fondo bibliografico familiare verso gli anni Cinquanta del secolo scorso nella Libreria Saba. Umberto Saba aveva poi contemporaneamente venduto il fondo all'avvocato intellettuale e politico Cesare Pagnini, e decenni dopo ne è avvenuto il rinvenimento in una casa triestina da parte di Volpato, che, oltre che libraio antiquario, è studioso e bibliografo particolarmente competente del contesto triestino e giuliano.

Intorno ad Alberto e in particolare a Carlo Michelstaedter, sono state organizzate fin dagli anni Settanta numerose, alcune anche recenti, pubblicazioni e iniziative, a testimonianza del vivo interesse per il giovane ma acuto e maturo filosofo e artista Carlo e per la sua famiglia. Cesare Pagnini è morto a 97 anni appena nel 1989, ma del suo possesso della raccolta Michelstaedter non si era mai saputo nulla, nonostante la risonanza a Gorizia, Trieste, ma anche nel resto d'Italia e all'estero, avessero avuto gli studi in particolare di Campailla su Carlo Michelstaedter. Questo fa diventare l'evento un misterioso e attraente *affaire*.

Cesare Pagnini è evidente che è un protagonista di questa storia, e non solo per la gelosia con cui ha custodito i libri Michelstaedter. A lui dedicano una decina di pagine in questa pubblicazione Volpato e Antonio Trampus che a Pagnini è stato legato e che qui ne ricostruisce il profilo biografico. Nella biblioteca di Pagnini aleggiano le figure e i libri oltre che di Carlo Michelstaedter, anche di Italo Svevo, e Umberto Saba; Simone Volpato ne fornisce una illustrazione letteraria e editoriale per spiegare la natura di questa biblioteca otto-novecentesca che Pagnini aveva formato e che somiglia in parte ad una barca di Noè di biblioteche d'autore triestine. Lo stesso può dirsi per la Libreria Saba, attenta a queste specialissime collezioni librarie, che dimostrano come afferma Volpato la «profondissima diversità culturale di Trieste, città per definizione, tutta letteraria».

Chiude queste introduzioni biobibliografiche il catalogo della biblioteca Michelstaedter a cura di Menato. Le schede nel loro totale sono 291, le prime 71 dedicate alla parte del fondo riferibile a Alberto Michelstaedter, e le altre da 72 a 291 al figlio Carlo. In una nota delle pagine che informano sulla struttura e sulla forma dello strumento, Menato fornisce tutte le specifiche inventariali e bibliografiche. Nel catalogo si trovano infatti compresi, ordinati per autore o altrimenti per titolo, non solo i pezzi rinvenuti presso Pagnini ma anche quelli già acquisiti per altre vie in precedenza dalla Biblioteca Civica, nonché i "golosi" opuscoli e i periodici locali che meritano una attenzione particolare in quanto il loro studio interessò particolarmente il Pagnini. Utile è anche il quadro cronologico delle edizioni per valutare il livello di aggiornamento della raccolta.

Un piccolo volume, tuttavia ben costruito e chiaro nel presentare questa operazione di recupero e di salvaguardia, che è un dono straordinario per gli studiosi non solo locali.

Fiammetta Sabba
Università di Bologna